

Energia per cambiare

mercoledì 5 giugno 2013



di Agnese Bertello

Energia per cambiare era il fil rouge dell'edizione romana de "L'Energia Spiegata. Festival dell'Energia", ma la prima a cambiare è stata proprio la manifestazione che nella sua sesta edizione, tenutasi a Roma il 24 e il 25 maggio 2013, ha introdotto non poche novità nel format consolidato nelle passate edizioni. Si è trattato di scelte strategiche che hanno garantito al Festival dell'Energia di dialogare allo stesso livello con

istituzioni e imprese da una parte, e con giovani, studenti, ricercatori dall'altra, modulando la consueta ricchezza di contenuti con linguaggi e modalità di comunicazione differenti.

Teatro di questa edizione è stata la sede romana della LUISS Guido Carli. Nelle due giornate, si sono alternate conferenze istituzionali, riprese in streaming su Sky TG24 Eventi, a momenti dinamici e informali come i Bar Camp dell'Energia. Attraverso i Bar Camp dell'Energia, sviluppati insieme all'associazione ItaliaCamp, in rapide sessioni da cinque minuti sono stati presentati una trentina di progetti, selezionati attraverso una specifica Call for Ideas, legati a innovazioni tecnologiche nell'ambito della sostenibilità ambientale, dell'efficienza energetica e delle smart cities. Una modalità di confronto vivace in grado di coinvolgere un pubblico eterogeneo, ma anche di fornire prospettive di analisi diverse e spunti concreti di riflessione su strategie, tecnologie e sistemi per rispondere adeguatamente alle sfide che il settore deve oggi affrontare.

Cambiamenti, smottamenti, nuovi paradigmi e vere e proprie rivoluzioni attraverso il mondo dell'energia, e in effetti è di rivoluzioni energetiche che si è parlato fin dalla sessione inaugurale del Festival, a partire da un'idea fondamentale e cioè che la **politica energetica deve essere anche una politica industriale** e che la fase di transizione verso un futuro rinnovabile va gestita, tenendo presente l'obiettivo comune, salvaguardando l'ambiente, ma anche sviluppo e lavoro. Al centro dei dibattiti, il tema del mercato unico europeo ancora poco strutturato, a parte il settore del gas, ma sempre più urgente. Un tema ripreso con particolare rilievo da Guido Bortoni, presidente AEEG e da Lorenzo Bini Smaghi, presidente SNAM, per i quali servono infrastrutture che rendano concrete le alternative: è la concreta presenza di infrastrutture alternative ad agire sul mercato e sulla formazione dei prezzi.

Prezzi e bollette sono anche il focus del sondaggio condotto da Acquirente Unico e presentato in anteprima al Festival; la ricerca analizza come è cambiata la propensione all'acquisto e al consumo di energia da parte degli italiani, in ragione della crisi finanziaria. Ne emerge che l'attenzione ai costi è diventata spasmodica e si riflette in alcuni comportamenti concreti come la lettura accurata delle bollette e

del contatore elettrico. Più in generale, il sondaggio tratteggia il rapporto degli italiani con l'energia, ed evidenzia come la maggioranza sia decisamente soddisfatta dei cambiamenti avvenuti, per esempio delle liberalizzazioni, ma abbia bisogno di una maggiore informazione per comprendere fino in fondo il funzionamento del sistema e agire in maniera consapevole e attiva. Il cittadino come protagonista nel mercato è del resto uno degli elementi cardine del nuovo paradigma energetico che si va delineando e il suo ruolo è certamente decisivo per quanto riguarda l'efficienza energetica, non solo - di nuovo - per una questione di razionalizzazione dei consumi, ma anche per l'attuazione di un modello Demand – Response che in Europa funziona e in Italia è ancora agli albori.

Riflessioni che non possono che essere condotte aprendo l'orizzonte al contesto globale, comprendendo nello sguardo economie emergenti e Paesi in via di sviluppo. È quello che il Festival ha cercato di fare in particolare con l'appuntamento dedicato all'accesso all'energia, dove l'intervento di Corrado Clini, oggi a capo della Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, l'ambiente e l'energia del Ministero dell'Ambiente, ha ribaltato le prospettive, sottolineando come la logica degli "aiuti" e delle sovvenzioni che l'Europa ha applicato a lungo in passato si sia dimostrata perdente, mentre proprio i Paesi emergenti, Cina e Brasile in primis, hanno saputo creare occasioni concrete di crescita e sviluppo, trasformando questi paesi in possibili competitors dell'Europa stessa.

È un'epoca di grandi trasformazioni quella che stiamo vivendo, una stagione che ha bisogno di occasioni costanti di riflessione trasversale per poter essere compresa pienamente, occasioni come il Festival dell'Energia.